

## **RECENSIONE "LE RELAZIONI PERICOLOSE"**

**di Matteo Bianchi**

**ITTS Belluzzi-Da Vinci**

"Le Relazioni Pericolose" è il nome del primo spettacolo in collaborazione con il Teatro Novelli di Rimini, a cui ho avuto il piacere di assistere.

Premetto inizialmente che la seguente non sarà un'analisi tecnica e oggettiva in quanto non sono in mio possesso le giuste conoscenze specifiche in ambito teatrale in grado di permettermi una recensione razionale e critica.

Per gli appuntamenti successivi mi impegnerò ad analizzare più minuziosamente l'opera avendo un'esperienza teatrale in aumento tale per cui sarà possibile un confronto e una comparazione con le precedenti.

L'ambiente teatrale, appena entrato, mi è parso subito molto formale ma allo stesso tempo accogliente e caloroso. Caloroso, così come la temperatura percepita all'interno della sala durante lo spettacolo.

Il posto centrale in galleria permetteva un punto di vista eccezionale per l'osservazione. E' da lì che ho potuto notare con sincero piacere la grande partecipazione delle persone a questi eventi con cui non ero mai entrato veramente in contatto.

Si spengono le luci, si aprono i sipari e rimango colpito da una strana alchimia dovuta all'effetto del buio sulla scena.

Tre figure si trovavano già sul palco, immobili, confondendosi nell'ombra. Con un lento ma progressivo aumento di luminosità sul palcoscenico è stato possibile rivelare le sembianze di quelle finora dissolventi figure.

Erano i tre personaggi che si sarebbero alternati nelle varie parti dello spettacolo.

Come accade a teatro, a differenza del comune cinema, si rimane affascinati dal modo in cui ci si senta subito coinvolti dall'atmosfera circostante. Molto belli i giochi di luci e ombre per presentare i personaggi già integrati nella scenografia che risultava semplice ma funzionale alle varie ambientazioni della storia.

Degni di nota sono stati i costumi degli attori che rappresentavano fedelmente il classico vestiario di fine Settecento e aiutavano in maniera consistente l'immaginazione per la collocazione storica dei personaggi.

Prima di assistere all'opera mi domandavo in che modo sarebbe stato possibile riprodurre a teatro un romanzo epistolare di corrispondenze amorose. Sono rimasto colpito perciò dall'intelligenza tecnica nella realizzazione delle scene: la forma epistolare del romanzo veniva evidenziata alternando i copioni dei vari personaggi. Il filo logico era tenuto sempre dall'attore che ha rappresentato dall'inizio alla fine lo scrittore del romanzo ( De Laclos) , il quale si limitava a presentare via via le varie lettere dei due amanti che, alternandosi in monologhi e soliloqui, recitavano il contenuto delle loro corrispondenze. Il tutto era reso più credibile dal fatto che entrambi gli attori tenevano in mano una penna d'oca, simbolo universale della scrittura e unico strumento grafico per gli scritti dell'epoca.

Se non avessi effettuato un piccolo studio preparatorio allo spettacolo per quanto riguarda personaggi, trama e intrecci, sarebbe stato a mio parere molto complicato comprendere le vicende recitate.

Veramente notevole mi è parsa la naturalezza con la quale gli attori utilizzavano il linguaggio nobile ed elevato settecentesco. Ciò che ne emergeva era ovviamente una percezione di grande studio, preparazione e professionalità da parte dei protagonisti.

I monologhi seppur farciti di termini aulici, periodi ipotattici, e vari nomi di altri personaggi secondari nella storia, erano comunque adeguati per capire quello che stava succedendo.

Nonostante cio', ammetto di aver iniziato a soffrire dopo la prima ora l'intrecciarsi delle vicende e il senso di alcuni soliloqui.

L'acustica del teatro mi è sembrata pulita e chiara e non ha in nessun modo compromesso in negativo lo spettacolo.

Stessa considerazione vale per le musiche di sottofondo che mi sono sembrate utilizzate nelle giuste misure per rendere il tutto il piu' affascinante e scorrevole.

Anche se questa prima esperienza puo' non aver rappresentato il piu' coinvolgente spettacolo fin'ora, essa è stata comunque importante per avvicinarmi a questo nuovo mondo e per avermi dato la possibilità di osservare da vicino aspetti del teatro che prima ignoravo.